

Qual mai tra i nati all'odio,  
quale era mai persona  
che al Santo inaccessibile  
potesse dir: perdona?  
far novo patto eterno?  
al vincitore inferno  
la preda sua strappar?

Ecco ci è nato un Pargolo,  
ci fu largito un Figlio:  
le avverse forze tremano  
al mover del suo ciglio:  
all' uom la mano Ei porge,  
che sì ravviva, e sorge  
oltre l'antico onor.

Dalle magioni eteree  
sgorga una fonte, e scende,  
e nel borron de' triboli  
vivida si distende:  
stillano mele i tronchi  
dove copriano i bronchi,

O Figlio, o Tu cui genera  
l'Eterno, eterno seco;  
qual ti può dir de' secoli:  
Tu cominciasti meco?  
Tu sei: del vasto empirio  
non ti comprende il giro:  
la tua parola il fe'.

E Tu degnasti assumere  
questa creata argilla?  
qual merto suo, qual grazia  
a tanto onor sortilla  
se in suo consiglio ascoso  
vince il perdon, pietoso  
immensamente Egli è.

Oggi Egli è nato: ad Efrata,  
vaticinato ostello,  
ascese un'alma Vergine,  
la gloria d'Israello,  
grave di tal portato  
da cui promise è nato,  
dove era atteso usci

La mira Madre in poveri  
panni il Figliol compose,  
e nell'umil presepio  
soavemente il pose;  
e l'adorò: beata!  
innazi al Dio prostrata,  
che il puro sen le aprì.

L'Angel del cielo,  
agli uomini  
nunzio di tanta sorte,  
non de' potenti volgesi  
alle vegliate porte;  
ma tra i pastor devoti,  
al duro mondo ignoti,

E intorno a lui per l'ampia  
notte calati a stuolo,  
mille celesti strinsero  
il fiammeggiante volo;  
e accesi in dolce zelo,  
come si canta in cielo  
A Dio gloria cantar.

L'allegro inno seguirono,  
tornando al firmamento:  
tra le varcare nuvole  
allontanossi, e lento  
il suon sacro ascese,  
fin che più nulla intese  
la compagnia fedel.

Senza indugiar, cercarono  
l'albergo poveretto  
que' fortunati, e videro,  
siccome a lor fu detto  
videro in panni avvolto,  
in un presepe accolto,  
vagire il Re del Ciel.

Dormi, o Fanciul:  
non piangere;  
dormi, o Fanciul celeste:  
sovrà il tuo capo stridere  
non osin le tempeste,  
use sull'empia terra,  
come cavalli in guerra,  
correr davanti a Te.

Dormi, o Celeste: i popoli  
chi nato sia non sanno;  
ma il dì verrà che nobile  
retaggio tuo saranno;  
che in quell'umil riposo,  
che nella polve ascoso,  
conosceranno il Re.



# Adorazione Notturna

Stella incantevole...

indicaci la vi(t)a



...buonanotte!!! 😊

sabato 18 dicembre 2010  
Parrocchia Immacolata Adelfia

(prima di cominciare - sottofondo musicale)

### Antifona: O Luce radiosa

O luce radiosa,  
eterno splendore del Padre,  
Cristo, Signore immortale!



### Solista:

“Quando sei faccia a faccia con Dio,  
non puoi fare altro che renderti conto di essere un nulla  
e di non avere nulla.  
Dio parla nel silenzio del tuo cuore.

Se ti metti davanti a Dio in preghiera e in silenzio,  
Dio sicuramente ti parlerà:  
è soltanto quando realizzi la tua nullità, il tuo vuoto,  
che Dio può riempirti di sé.



Ma per ottenere questo è necessario il silenzio.  
Le anime di preghiera sono anime di profondo silenzio.  
Non potremo metterci direttamente in presenza di Dio  
senza obbligarci a un silenzio interiore ed esteriore.  
È la ragione per cui dobbiamo abituarci al silenzio dello spirito,  
degli occhi e della lingua”.

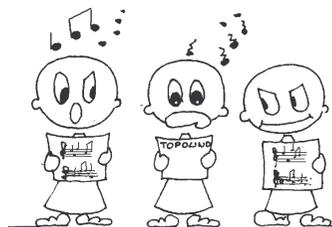
(Madre Teresa)

### Canto TU MI PARLI, O DIO

1) Quando penso a Te  
e Ti apro il cuore,  
o Dio, Ti sento in me:  
Tu mi parli ed è la Tua voce dolce;  
più non mi sento solo.

2) Quando il giorno va  
e la notte scende,  
con Te nel sonno sarò  
e risento la Tua voce dolce...  
Tu mi proteggi, o Dio.

**Tu mi parli, o Dio, con amore,  
la Tua parola risuona in me;  
io la sento sempre più chiara, chiara:  
voce amica sei.**



cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi.

Vigilie trepide di sogni, le tue. Mentre al telaio, risonante di spole, gli preparavi con mani veloci pannolini di lana, gli tessevi lentamente, nel silenzio del grembo, una tunica di carne. Chi sa quante volte avrai avuto il presentimento che quella tunica, un giorno, gliela avrebbero lacerata. Ti sfiorava allora un fremito di mestizia, ma poi riprendevi a sorridere pensando che tra non molto le donne di Nazareth, venendoti a trovare dopo il parto, avrebbero detto: «Rassomiglia tutto a sua madre».

Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Mettiti, ti preghiamo, accanto a Marilena che, a quarant'anni, si dispera perché non sa accettare una maternità indesiderata. Sostieni Rosaria che non sa come affrontare la gente, dopo che lui se n'è andato lasciandola col suo destino di ragazza madre. Suggestisci parole di perdono a Lucia che, dopo quel gesto folle, non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino con lacrime di pentimento. Riempi di gioia la casa di Antonietta e Marco che non risuonerà mai di vagiti, e di' ad essi che l'infedeltà del loro reciproco amore è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza.

Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito. Perché, quando giungerà per noi il *dies natalis*, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.



### Il Natale di Alessandro Manzoni

Qual masso che dal vertice  
di lunga erta montana,  
abbandonato all'impeto  
di rumorosa frana,  
per lo scheggiato calle  
precipitando a valle,  
barre sul fondo e sta;

là dove cadde, immobile  
giace in sua lenta mole;  
né, per mutar di secoli,  
fia che riveda il sole  
della sua cima antica,  
se una virtude amica  
in alto nol trarrà:

tal si giaceva il misero  
figliol del fallo primo,  
dal dì che un'ineffabile  
ira promessa all'imo  
d'ogni malor gravollo,  
dove il superbo collo  
più non potea levar.

## **Maria, donna gestante**

«Rimase con lei circa tre mesi. Poi tornò a casa sua». Il Vangelo stavolta non dice se vi tornò «in fretta», come fu per il viaggio di andata. Ma c'è da supporlo.

Da Nazaret era quasi scappata di corsa, senza salutare nessuno. Quell'incredibile chiamata di Dio l'aveva sconvolta. Era come se, improvvisamente, all'interno della sua casetta si fosse spalancato un cratere e lei vi camminasse sul ciglio in preda alle vertigini. E allora, per non precipitare nell'abisso, si era aggrappata alla montagna.

Ma ora bisognava tornare. Quei tre mesi di altura le erano bastati per placare i tumulti interiori. Vicino a Elisabetta aveva portato a compimento il noviziato di una gestazione di cui cominciava lentamente a dipanare il segreto.

Ora bisognava scendere in pianura e affrontare i problemi terra terra a cui va incontro ogni donna in attesa. Con qualche complicazione in più. Come dirglielo a Giuseppe? E alle compagne, con cui aveva condiviso fino a poco tempo prima i suoi sogni di ragazza innamorata, come avrebbe spiegato il mistero che le era scoppiato nel grembo? Che avrebbero detto in paese?

Sì, anche a Nazaret voleva giungere in fretta. Perciò accelerava l'andatura, quasi danzando sui sassi. Oltretutto, su quei sentieri di campagna vi si sentiva sospinta come dal vento, di cui, però, le foglie degli ulivi e i pampini delle viti non lasciavano percepire la brezza, nell'immota calura dell'estate di Palestina.

Per placare il batticuore, che pure tre mesi prima non aveva provato in salita, si sedette sull'erba. Solo allora si accorse che il ventre le si era curvato come una vela. E capì per la prima volta che quella vela non si issava sul suo fragile scafo di donna, ma sulla grande nave del mondo per condurla verso spiagge lontane.

Non fece in tempo a rientrare in casa, che Giuseppe, senza chiederle neppure che rendesse più esaurienti le spiegazioni fornitigli dall'angelo, se la portò subito con sé.

Ed era contento di starle vicino. Ne spiava i bisogni. Ne capiva le ansie. Ne interpretava le improvvise stanchezze.

Ne assecondava i preparativi per un natale che ormai non doveva tardare.

Una notte, lei gli disse: «Senti, Giuseppe, si muove». Lui, allora, le posò sul grembo la mano, leggera come battito di palpebra, e rabbrivì di felicità.

Maria non fu estranea alle tribolazioni a cui è assoggettata ogni comune gestante. Anzi, era come se si concentrassero in lei le speranze, sì, ma anche le paure di tutte le donne in attesa. Che ne sarà di questo frutto, non ancora maturo, che mi porto nel seno? Gli vorrà bene la gente? Sarà contento di esistere? E quanto peserà su di me il versetto della Genesi: «Partorirai figli nel dolore?»

Cento domande senza risposta. Cento presagi di luce. Ma anche cento inquietudini. Che si intrecciavano attorno a lei quando le parenti, la sera, restavano a farle compagnia fino a tardi. Lei ascoltava senza turbarsi. E sorrideva ogni volta che qualcuna mormorava: «Scommetto che sarà femmina».

Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine hai offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il

## **Saluto del celebrante**

**Tutti:** Mio Signore

lascia che io mi sieda per un momento al tuo fianco;  
finirò più tardi il lavoro che mi attende.

Lontano dal tuo sguardo, io subito mi stanco;  
il mio lavoro è pena e mi sento perduto.

Con te trovo la vita, i suoi sussurri e sospiri,  
ho mille menestrelli alla corte del tuo amore.

Lascia che io mi sieda a faccia a faccia;

voglio cantare la gioia d'appartenere a te.

*(Rabindranath Tagore)*



**Sac.:** Signore, che hai chiamato i Magi sulla via di Betlemme ad adorarti come chiami noi, ogni giorno, ad adempiere la tua volontà nel nostro vivere quotidiano, accogli questa nostra preghiera e, per l'intercessione di Maria, Tua Madre Santissima, esaudiscila. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

*(seduti)*

### **Dal Vangelo di Matteo (Mt 2, 1-12)**

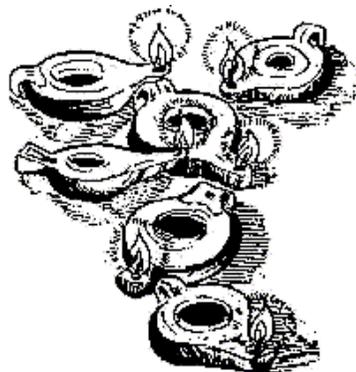
Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele”.

Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## Canto di meditazione CONDUCCIMI TU

Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe.  
La notte è buia, la casa lontana,  
conducimi avanti, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano:  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.



## Dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la XX Giornata Mondiale della Gioventù

"Ed ecco la stella... li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino" (Mt 2,9). I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. Anzi, "al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia" (Mt 2,10). E' importante, carissimi, imparare a scrutare i segni con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una gioia autentica e profonda, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente.

"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre" (Mt 2,11). Niente di straordinario a prima vista. Eppure quel Bambino è diverso dagli altri: è l'unigenito Figlio di Dio che si è spogliato della sua gloria (cfr Fil 2,7) ed è venuto sulla terra per morire in Croce. E' sceso tra noi e si è fatto povero per rivelarci la gloria divina, che contempleremo pienamente in Cielo, nostra patria beata. Chi avrebbe potuto inventare un segno d'amore più grande? Restiamo estasiati dinanzi al mistero di un Dio che si abbassa per assumere la nostra condizione umana sino ad immolarsi per noi sulla croce (cfr Fil 2,6-8). Nella sua povertà, è venuto ad offrire la salvezza ai peccatori Colui che - come ci ricorda san Paolo - "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per

Nulla di più triste dei nostri presepi, in questo mondo dove nessuno più attende nessuno.

L'Occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia...", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti... Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista.

Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora...

Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire... Vieni sempre, Gesù. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. E' così la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane.

Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide.

Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto dalla ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.

Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:

*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con te, Signore.  
Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.  
Vieni, Signore.  
Vieni sempre, Signore.*

**(David Maria Turolfo,  
minato dal cancro)**

# 😊 Per la notte, perché non ti addormenti... 😊

Signore, io credo: aumenta la mia fede!

Tu conosci il mio cuore, Tu vedi la paura, che ho, di affidarmi perdutamente a Te.

Tu sai come il desiderio di gestirmi da solo la vita sia in me così forte,

da farmi troppe volte fuggire da Te!

Eppure, io credo:

davanti a Te sta il mio desiderio e la mia debolezza.

Orienta quello, sostieni questa.

Aiutami a far naufragare in Te ogni mio sogno e attesa e progetto,

per fidarmi di Te e non di me

e delle presunte evidenze di questo mondo che passa.

Fa' che io sappia lottare con Te:

ma non permettere che io vinca!

Signore della mia paura e della mia attesa,

del mio desiderio e della mia speranza,

aumenta, Ti prego, la mia fede!

Amen! Alleluia!



(Mons. Bruno Forte)

## Lettera di Natale

Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui - se cerca di avere fede - fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità.

E continuerà a dirsi: la Provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità!

E' dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo Natale.

Non credo proprio per nulla ai nostri Natali: anzi, penso che siano una profanazione di ciò che veramente il Natale significa.

Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi, fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai!

E' un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi. Tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi. Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso!

mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Come rendere grazie a Dio per tanta accondiscendente bontà?

"E prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore.

"Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.



"Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,12). Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese "per un'altra strada". Tale cambiamento di rotta può simboleggiare la conversione a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr Gv 4,23-24). Ciò comporta l'imitazione del suo modo di agire facendo di se stessi, come scrive l'apostolo Paolo, un "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". L'Apostolo aggiunge poi di non conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma di trasformarsi rinnovando la mente, "per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto" (cfr Rm 12,1-2).



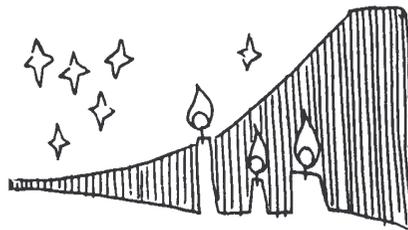


Si ascolta "Stella"  
di Antonello Venditti



*Stella che cammini  
nello spazio senza fine  
fermati un istante,  
solo un attimo, e  
ascolta i nostri cuori  
caduti in questo mondo  
siamo in tanti ad aspettare  
donaci la pace  
e ai nostri simili  
pane fresco da mangiare  
proteggi i nostri sogni veri  
dalla vita quotidiana  
e salvaci dall'odio  
e dal dolore e  
a noi che siamo sempre soli  
nel buio della notte  
occhi azzurri per vedere  
questo amore  
grande grande grande  
questo cielo*

*si rischiera in un istante  
non andare via,  
lasciati cadere  
stella stella mia  
resta ancora nel mio cuore  
proteggi i nostri figli puri  
nella vita quotidiana  
e salvaci dall'odio  
e dal potere...  
come il primo giorno,  
come nella fantasia.  
Occhi azzurri per vedere  
grande grande grande  
questo cielo  
si rischiera in un istante,  
non andare via,  
non ci abbandonare  
stella stella mia  
resta sempre nel mio cuore  
resta sempre nel mio cuore*



**Sac. :** Onnipotente Dio, fonte prima di ogni amore,  
ti affidiamo le nostre famiglie, soprattutto quelle in difficoltà.  
Accompagnale con la tua provvidenza.  
Fa' che ti riconosciamo come padre che guida, con mano ferma,  
il nostro cammino.  
Fa' che ti riconosciamo come madre tenera che sorregge  
i nostri passi talvolta stanchi.  
E fa', finalmente, che viviamo da figli tuoi e fratelli tra noi.  
Per Cristo nostro Signore.

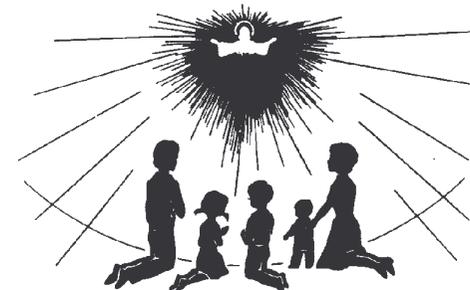
**Canto VERGINE DEL SILENZIO**

*Vergine del silenzio,  
che ascolti la parola e la conservi,  
donna del futuro, aprici il cammino.*

Silenzio di chi vigila,  
silenzio di chi attende,  
silenzio di chi scopre una presenza.

Silenzio di chi dialoga,  
silenzio di chi accoglie,  
silenzio di chi vive in comunione.

Silenzio di chi prega,  
silenzio di chi è in pace,  
silenzio di chi è "uno" nel suo spirito.



**Solista:**

Santa Maria, Vergine della notte,  
 noi t'imploriamo di starci vicino quando  
 incombe il dolore, irrompe la prova,  
 sibila il vento della disperazione,  
 e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni  
 o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.  
 Liberaci dai brividi delle tenebre.

**Tutti:**

Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,  
 stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,  
 ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà .

**Solista:**

Alleggerisci, con carezze di Madre, la sofferenza dei malati.

**Tutti:**

Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.  
 Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti  
 e offri loro la spalla, perché vi poggino il capo.

**Solista:**

Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta,  
 col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

**Tutti:**

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat  
 e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

**Solista:**

Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure.  
 Anzi, se nei momenti dell' oscurità ti metterai vicino a noi  
 e ci sussurrerai che anche Tu, Vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce,  
 le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.

**Tutti:**

E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

*(don Tonino Bello)*

**Dal Messaggio di Benedetto XVI****per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo anno**

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, "rinchiusi" dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: "la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce" (Con. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 36).

Breve riflessione del celebrante

**Tutti:** Liberaci, Signore,  
da ogni arida pretesa  
della mente e del cuore:  
donaci lo stupore dinanzi al tuo mistero,  
la fedeltà dell'inconoscenza.

Conduci la nostra intelligenza,  
vivificata dal tuo Spirito,  
sui sentieri dove tu ti riveli  
nella tenebra luminosa  
del silenzio.

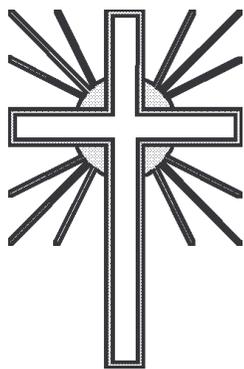
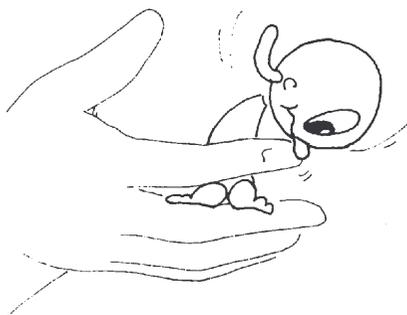
Da' a noi occhi limpidi  
per contemplarti,  
e un umile cuore  
per lasciarci contemplare da te.

Dio della storia,  
che hai parlato le parole eterne  
adattandole all'orecchio dell'uomo,  
che non hai esitato  
a entrare tu stesso nel tempo  
per farti incontrare,  
conoscere ed amare da noi,  
donaci di non cercarti lontano,  
ma di riconoscerti  
dovunque la tua Parola  
proclama la certezza della tua presenza,  
velata oggi certamente e sofferta,  
libera un giorno e splendente,  
al tramonto del tempo  
quando sorgerà l'alba  
del tuo ritorno glorioso.

Vieni, Spirito Santo,  
vieni in noi,  
inquieti per la febbre  
che tu stesso ci hai contagiato:  
vieni a ripresentare in noi e per noi  
il mistero del Crocifisso Risorto,  
vieni a riempire così la nostra vita,  
perché la bocca parli finalmente  
per la sovrabbondanza del cuore.  
Amen. Alleluia!

*(Mons. Bruno Forte)*

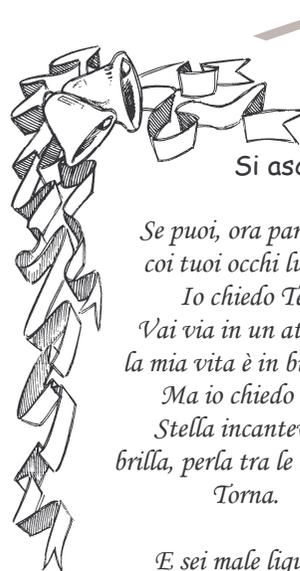
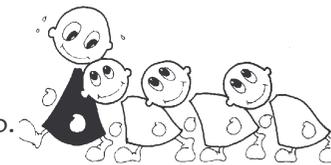
**Si espone il Santissimo**



**Tutti:**

Anche se in fondo ai mari e nei più alti cieli  
si mormora di te, so che non hai altra casa:  
sei il mio inevitabile Ospite, sconosciuto e muto.  
E ci accomuna la disperazione di amare.  
Pure se santità significhi dimore inaccessibili  
qui è la tua casa, pure se brama di te ci consuma  
al solo pensare che tu possa apparire, moriamo.  
Non passato né futuro tu hai ma in te ogni esistenza riassumi  
e gli spazi stellari e gli evi. Quanto inganna il pensarti lontano.  
Spazio illusorio alla mia e tua autonomia:  
tu non puoi che celarti qui, nel presente.

*(David Maria Turollo)*



Si ascolta "Stella incantevole" di A. Amoroso

*Se puoi, ora parlami,  
coi tuoi occhi lucidi.  
Io chiedo Te.  
Vai via in un attimo,  
la mia vita è in bilico...  
Ma io chiedo Te.  
Stella incantevole  
brilla, perla tra le lacrime.  
Torna.*

*E sei male liquido  
che fa un dolce livido...  
Ma io chiedo Te.  
Stella incantevole  
brilla, rugiada tra le orbite.  
Torna,  
che mi manchi  
e mi sembra impossibile.  
Stella!*

*Stella incantevole  
brilla, perla tra le lacrime.  
Torna,  
che mi manchi  
e mi sembra impossibile.  
Stella,  
torna qui da me,  
vivi, che io muoio insieme a te.  
Stella!*

*Se puoi, ora ascoltami,  
coi miei occhi lucidi.  
Io prego Te.*

